

RUOTE D'ITALIA 11 OTTOBRE 2023

A FIANCO DELL'ITALIA CHE INTENDE FARE.

Come annunciato nella giornata di lunedì, con il Vicepresidente Sergio Piardi e con gli autotrasportatori di Verona, Trento e Alto Adige, la Fai/Conftrasporto è stata presente alle manifestazioni organizzate dal ministero dei trasporti per presentare le iniziative che l'Esecutivo sta portando avanti al fine di riprendere l'infrastrutturazione necessaria allo sviluppo del Paese, interrotta da più di dieci anni.

La Fai/Conftrasporto, non è un mistero, ha da sempre sostenuto l'esigenza di rendere competitivo il sistema produttivo nazionale e la strada è una sola: favorire lo sviluppo dei collegamenti, potenziare le interconnessioni e migliorare l'accessibilità ai nodi fondamentali (porti, interporti, ferrovie, etc). Come riportano i dati del Centro Studi Confcommercio, se l'Italia riuscisse ad avere l'accessibilità della Germania, il PIL incrementerebbe di circa 30 Miliardi/anno.

Restando in tema accessibilità, ulteriori preoccupazioni sorgono rispetto alla questione della permeabilità dell'arco alpino, oggi realmente messa in discussione da politiche dissennate. Da lunedì e per diverse settimane, il Tunnel del Bianco resterà chiuso per lavori di manutenzione mentre l'Austria manterrà le limitazioni assurde e pretestuose all'attraversamento del proprio territorio. In tutti questi anni la Francia ha sempre negato la realizzazione di una seconda canna per il tunnel ed oggi l'Italia ne paga le conseguenze. Tutto questo non è un caso, bensì l'attuazione delle idee contenute nel protocollo trasporti della Convenzione delle Alpi. Vale forse la pena di ricordare che Fai fu la sola ad avversare quel disegno, in appoggio all'allora ministro delle infrastrutture, Pietro Lunardi, che saggiamente contestava i principi sui quali si basava, riconoscendovi un atto di politica economica che avrebbe penalizzato l'Italia. Scelta solo ambientale, dunque?

Da lunedì e per otto settimane, insomma, la mobilità di più del 40% delle merci in uscita dall'Italia sarà messa a dura prova. A differenza di quanto accade per altri Paesi, infatti, la nostra porta di accesso ai mercati europei sono proprio le Alpi. Non c'è che dire! Una scelta arguta e di prospettiva quella che il governo Amato attuò negli anni passati.

Ora la Fai/Conftrasporto condivide e sostiene pienamente l'azione del Governo che sarebbe in procinto di denunciare l'Austria per violazione del principio fondamentale sul quale si regge l'Unione europea, ossia la libera circolazione delle merci e delle persone, ma i tempi non sono brevi. Dopo la denuncia, la Commissione U.E. avrà tre mesi a disposizione per decidere se intervenire oppure no, trascorsi i quali il Governo italiano potrà, da solo, adire all'Alta Corte di

Giustizia europea. Tenuto conto che nel giugno 2024 si voterà per il rinnovo del Parlamento europeo, il rischio è che passerà diverso tempo prima che si giunga ad un pronunciamento definitivo. Ecco perché la Fai/Conftrasporto insisterà affinché, dopo aver deciso l'azione in sede comunitaria, si attuino anche controlli ai confini per verificare se gli automezzi in ingresso nel nostro Paese siano rispettosi delle regole sulle emissioni, sui tempi di guida, sul cabotaggio, etc. In fondo, il maggior inquinamento della pianura padano-veneta potrebbe anche essere frutto dell'ingresso di automezzi non conformi alle norme ambientali; allo stesso modo, va riconosciuto che anche il tema della sicurezza è un'esigenza primaria per la nostra gente. Questi due principi devono dunque valere per i cittadini del Lombardo-Veneto, come per quelli austriaci.

Quel che è certo, è che la Fai/Conftrasporto non cederà di un passo, sperando che i "succhiatori di ruote", che ad oggi sembrano molto pronti a supportare l'azione del ministro Salvini ma che invece sono stati rapidi a mettersi in prima fila solo per far conoscere la loro esistenza, siano anche per il futuro con noi nel sostenere il lavoro del Governo.

Paolo Uggè